

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

24 OTT. 2000

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____

=====

ADDI' **24 OTT. 2000** NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

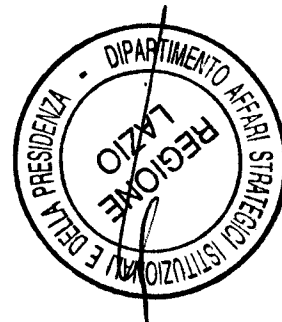
STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
.....OMISSIS

ASSENTI: AUGELLO - CIARAMELLETTI -

DELIBERAZIONE N° 2158

OGGETTO: Approvazione schema protocollo d'intesa per l'attuazione di un progetto transnazionale Italia, Francia, Spagna per lo sviluppo della filiera del tartufo.



Oggetto: approvazione schema di protocollo d'intesa per l'attuazione di un progetto comunitario transnazionale Italia, Francia, Spagna per lo sviluppo della filiera del tartufo.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche per l'Agricoltura;

VISTA la legge quadro n. 752/85 sulla raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi;

VISTA la legge regionale n. 82/88 concernente "Disciplina della raccolta, coltivazione, e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo, sul territorio della Regione Lazio;

CONSIDERATO che una buona parte del territorio della Regione Lazio, individuato in particolare nelle Province di Rieti e Frosinone, è vocato alla produzione del tartufo allo stato spontaneo e che, in linea con la politica comunitaria, si sta diffondendo la realizzazione di tartufo coltivate;

CONSIDERATO che la raccolta dei tartufi costituisce una importante integrazione economica per numerose famiglie e che tale risorsa costituisce anche nella nostra Regione una attrazione che può incrementare il flusso turistico nelle zone marginali;

CONSIDERATO che, al fine di affrontare i problemi legati al mondo dei tartufi, sia necessario promuovere una comune normativa europea che armonizzi ed integri le rispettive legislazioni statali in modo da razionalizzare tutto il settore consentendo un efficace sviluppo di filiera;

RITENUTO opportuno procedere alla stesura di un unico progetto che affronti i vari settori che ruotano intorno al tartufo fra i quali la ricerca scientifica, le norme legislative, lo sviluppo turistico e la formazione professionale degli addetti al settore;

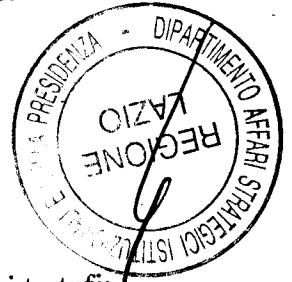
PRESO ATTO che una Commissione bilaterale Italia - Francia ha elaborato uno schema di protocollo d'intesa che successivamente è stato sottoscritto dalle istituzioni regionali umbre, dalla UTC in qualità di attuatore del progetto e dalla Federation Francaise des Trufficolteurs;

CONSIDERATO che l'Associazione culturale Umbria Training Center (UTC) ha elaborato una proposta di intervento esecutivo in tutti i settori legati al tartufo;

CONSIDERATO che in data 9 maggio 2000 in un incontro che si è tenuto a Spoleto il Comitato promotore Umbro e la Associazione Umbria Training Center, hanno presentato il progetto alle Regioni Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Marche;

CONSIDERATO che a seguito di incontri successivi hanno aderito all'iniziativa anche le Regioni Abruzzo, Molise, Calabria, Emilia Romagna e l'ISFOL;

RITENUTO opportuno, considerata l'importanza degli argomenti proposti, approvare il protocollo d'intesa con il relativo programma allegato che ne costituisce parte integrante, predisposto da una Commissione bilaterale Italia - Francia nell'ambito di un progetto Comunitario transnazionale Italia, Francia e Spagna, volto ad elaborare un programma di sviluppo della filiera del



tartufo riguardante in particolare la ricerca scientifica, le norme legislative, lo sviluppo turistico e la formazione professionale degli addetti al settore;

PRESO ATTO che l'adesione all'iniziativa non comporta alcun onere finanziario a carico della Regione Lazio;

RITENUTO di dare mandato al Direttore del Dipartimento allo Sviluppo Agricolo e del Mondo Rurale per la sottoscrizione del protocollo di intesa;

RITENUTO di designare in rappresentanza della Regione Lazio la Dr.ssa Nadia Biondini del Servizio Foreste dell'Area "G", la Dr.ssa Lina Selva dell'Ufficio Speciale Decentrato di Rieti, il Dr. Michele Leonardo Sacchetti dell'Ufficio Speciale Decentrato di Frosinone con l'incarico di seguire lo sviluppo dei programmi oggetto dell'intesa;

RITENUTO di incaricare il Dipartimento allo Sviluppo Agricolo e del Mondo Rurale per l'esecuzione del presente provvedimento e per gli eventuali atti successivi;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127, art. 17, comma 2 e la direttiva del Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 843 del 4.9.1997;

all'unanimità e per quanto sopra esposto

DELIBERA

- 1) Di approvare lo schema di protocollo d'intesa ed il relativo programma di massima, allegato come parte integrante alla presente deliberazione, predisposto da una Commissione Bilaterale Italia - Francia nell'ambito di un progetto transnazionale, Italia, Francia, Spagna, volto ad elaborare un programma di sviluppo della filiera del tartufo riguardante in particolare la ricerca scientifica, le norme legislative, lo sviluppo turistico e la formazione professionale degli addetti al settore.
- 2) Di dare mandato al Dipartimento Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale per l'esecuzione del presente provvedimento e per gli eventuali successivi atti in conformità con le disposizioni di cui al presente protocollo d'intesa.
- 3) Di prendere atto che la Regione Lazio non dovrà costituire uno specifico impegno di spesa.
- 4) Di autorizzare il Presidente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa.
- 5) Di designare in rappresentanza della Regione Lazio la Dr.ssa Nadia Biondini del Servizio Foreste dell'Area "G", la Dr.ssa Lina Selva dell'Ufficio Speciale Decentrato di Rieti, il Dr. Michele Leonardo Sacchetti dell'Ufficio Speciale Decentrato di Frosinone, con l'incarico di seguire lo sviluppo dei programmi oggetto dell'intesa.

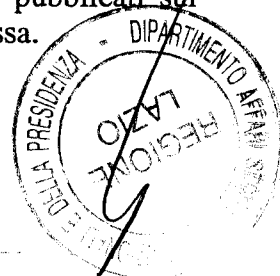
La presente deliberazione non è soggetta a controllo di legittimità ai sensi del comma 32, articolo 17, Legge 15 maggio 1997, n. 127.

La presente deliberazione e il protocollo d'intesa come parte integrante, saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e riportati sul sito internet della Regione stessa.

26 OTT. 2000

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



PROTOCOLLO DI INTESA

lv

Premesso:

- che il mondo economico che ruota intorno al tartufo sta assumendo sempre più importanza a livello commerciale, turistico, culturale nel necessario rispetto delle esigenze della biodiversità.
- che la tartuficoltura in questi ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo in fatto di creazioni di nuove tartufaie, purtroppo non seguita da una produzione di tartufi adeguata;
- che necessita promuovere una comune normativa europea che armonizzi ed integri le rispettive legislazioni nazionali dei singoli stati;
- che la legislazione nazionale dei singoli stati europei in tema di commercializzazione dei tartufi e dei prodotti tartufati presenta delle notevoli diversità ed anomalie anche molto vistose con forte disagio per gli operatori;
- che la formazione professionale, sia nella conduzione di impianti tartufigeni e la sistemazione di tartufaie naturali, che nella lavorazione dei tartufi e prodotti derivati deve essere adeguatamente sviluppata per rispondere alla nuova situazione di mercato comunitaria;
- che la ricerca scientifica, determinante per lo sviluppo del settore, deve rispondere ai bisogni degli attori della filiera e va ulteriormente potenziata ed indirizzata su obiettivi precisi e verificabili;
- che gli addetti ai lavori sentono molto forte l'esigenza di una razionalizzazione di tutto il settore con una concentrazione di risorse su poche iniziative efficaci ai fini dello sviluppo della filiera;
- che, in data 16.12.1999, una Commissione Congiunta Italia - Francia ha messo a punto un protocollo di intesa,



lv
Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Tannarilli

che è stato successivamente sottoscritto dalle Istituzioni Regionali Umbre e dalla U.T.C.;

- che il Comitato Umbro, sulla base di tale protocollo di intesa, ha elaborato una proposta di intervento esecutivo in tutti i settori di azione previsti;
- che essendo un progetto a rilevanza nazionale si propone tale iniziativa a tutte le regioni italiane che abbiano interesse nel settore;
- che essendo un progetto a rilevanza europea si propone la partecipazione di tutti gli operatori del settore e degli attori locali di zone tartufigene a livello europeo.

Tutto ciò premesso,

oggi _____ a _____

TRA:

- I rappresentanti istituzionali dei territori interessati al tartufo a livello delle regioni tartufigene.
- I soggetti interessati alla realizzazione del progetto della filiera del tartufo (Partner) e la Associazione Umbria Training Center in qualità di attuatore della iniziativa.
- Federation Francaise des Trufficulteurs (Promotore/Attuatore Francese)
- Federazione Nazionale Associazioni Tartufai.

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli



SI CONVIENE:

- di lavorare in comune nella elaborazione di un programma europeo di sviluppo della filiera del tartufo.
- di presentare questo programma all'interno di linee di finanziamento comunitarie secondo le procedure amministrative previste dalle Iniziative Comunitarie, Nazionali e Regionali;
- di organizzare le riunioni di coordinamento necessarie almeno ogni tre mesi;
- che il Comitato Umbro rimane il Promotore Iniziale del Progetto;
- che per la gestione ed il funzionamento degli organi, che agiranno all'interno del progetto, si rimanda a quanto previsto nel progetto "Il Tartufo nel 2000 - primo programma europeo per il tartufo e la tartuficoltura" (punti 8 e 9);
- che il Comitato Nazionale si avvale della Umbria Training Center per la elaborazione e per la attuazione del progetto, sia direttamente che tramite altre strutture presenti nelle Regioni aderenti;
- che il Comitato Nazionale è il soggetto preposto alla definizione del progetto, il quale dovrà poi essere approvato dalle singole Regioni, tramite atti formali di Giunta;
- che la sede del Comitato Nazionale è nella Regione Umbria,

Letto, confermato e sottoscritto.

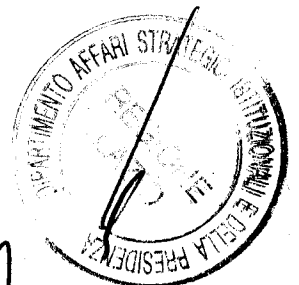
Ente

Il Presidente

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

Dipartimento Sviluppo Agricolo
e Mondo Rurale
Il Direttore
Dr. Armando FERLICCA

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli



IL TARTUFO NEL 2000

PRIMO PROGRAMMA EUROPEO PER IL TARTUFO E LA TARTUFICOLTURA



05 LUGLIO 2000
NORCIA - ITALIA

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
II Dirigente **IL DIRETTORE**
Dr. Fosco GIRONI *Dr. Armando Ferlicca*

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonella Iannarilli 1

Indice:

- 1) Introduzione
- 2) Premessa
- 3) Obiettivi generali
- 4) Ricerca scientifica
- 5) Progetto di formazione professionale
- 6) Sviluppo economico e turistico
- 7) Normative europee
- 8) Organizzazione del Comitato Europeo
- 9) Organizzazione del Comitato Nazionale Italiano
- 10) Ipotesi di finanziamento
- 11) Calendario provvisorio

PROMOTORI INIZIALI DEL PROGETTO

1. Regione dell'Umbria (Assessorato all'Agricoltura)
2. Comune di Spoleto
3. Comune di Norcia
4. Comune di Vallo di Nera
5. Comune di Santa Anatolia di Narco
6. Comune di Scheggino
7. Comunità Montana della Valnerina
8. Comunità Montana dei Monti Martani e del Serano
9. Comunità Montana del Subasio
10. Dipartimento di Biologia Vegetale della Università di Agraria di Perugia
11. Federazione Nazionale Associazione Tartufai



ATTUATORI DEL PROGETTO

12. Associazione Culturale (Onlus) Umbria Training Center
13. Federation Francaise des Trufficulteurs

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
II Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura²
Antonello Iannarilli

PROMOTORI DEL PROGETTO:

Dal 05-07-2000 il Comitato Promotore Nazionale risulta così composto:

1. Comitato Umbro come precedentemente descritto
2. Regione Abruzzo
3. Regione Calabria
4. Regione Lazio
5. Regione Lombardia
6. Regione Marche
7. Regione Piemonte
8. Regione Toscana
9. Comunità Montana del Melandro (Regione Basilicata)
10. Associazione Nazionale Città del Tartufo
11. Regione Emilia Romagna (in attesa di conferma)
12. ISFOL (in attesa di conferma)
13. Ministro per le Politiche Agricole (in attesa di conferma)
14. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (in attesa di conferma)
15. Commissione Europea - Settore Iniziativa Comunitaria ADAPT (in attesa di conferma)

ATTUATORI DEL PROGETTO

16. Associazione Culturale (Onlus) Umbria Training Center
17. Federation Francaise des Trufficulteurs

1. INTRODUZIONE

L'idea nasce durante la attuazione del Programma Comunitario ADAPT II° FASE 0232/A2/REG. "PROBLEMI FORMATIVI E NORMATIVI DELLE PMI ALIMENTARI", realizzato all'interno di alcune aziende Umbre operanti nel settore della trasformazione del tartufo. Partner transnazionale del progetto era la Federation Tartuficulteurs Francaise.

L'esigenza di realizzare un progetto europeo sul tartufo e sulla tartuficoltura deriva dall'esistenza di seri problemi nel settore della tartuficoltura e del tartufo in genere; problemi che vanno affrontati e risolti in tempi brevi per dare possibilità concrete di sviluppo ad un settore dinamico ed articolato, in considerazione del fatto che il "tartufo" è considerato un prodotto di "FILIERA".

Dalla profonda conoscenza del settore trasmessa dalle aziende partecipanti al progetto ADAPT II FASE e dal lavoro di analisi e sintesi finale di tutte le questioni emerse sono stati progettati una serie di interventi dalla U.T.C (Umbria Training Center) e dalla F.F.T. che, lavorando di comune accordo ed in rete, hanno permesso di arrivare alla stesura di questo straordinario progetto.

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
II° Dirigente
Dr. Rosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannofilli

2. PREMESSA:

Attualmente la produzione europea di tartufi delle migliori specie non soddisfa la domanda interna ed esterna che è almeno di 10 volte superiore.

Nei tre principali paesi produttori si constata che :

In Italia:

La produzione del tartufo deriva soprattutto da tartufaie naturali e solamente il 20-30% deriva da tartufaie coltivate.

Questa produzione decresce nell'ordine del 10% annuo.

Supera appena le 200 tonnellate annue

Comunque determina una rendita nell'ordine di 100 MLD ITL (50 Milioni di Euro).

In Francia:

la produzione dall'inizio del secolo è passata da 1.000-1.500 tonnellate annue a 50-60 tonnellate negli ultimi anni per quanto riguarda il Tuber Melanosporum.

Questo costituisce una rendita ai produttori di 100 ML F (40 MLD ITL e 20 Milioni di Euro) e un giro di affari 3-4 volte superiore su tutta la filiera.

La produzione deriva essenzialmente da tartufaie coltivate.

In Spagna:

Per particolarità climatiche, la produzione della Spagna è di 100 tonnellate annue per una rendita di 40 MLD di lire (20 ML di Euro).

Nei tre paesi, questa riduzione di produzione, e quindi di potere economico, è dovuta essenzialmente a:

- Cambiamenti socio-economici del mondo rurale
- Cambiamenti del modo di vivere
- Una conseguente scarsa conoscenza delle tecniche colturali tradizionali.
- Una carenza della ricerca e una mancanza di trasferimento delle conoscenze della ricerca nel settore

La tartuficoltura rimane comunque una attività agricola di grande importanza socio-economica, in particolare nelle zone svantaggiate nelle aree marginali.

Di fatto la tartuficoltura permette:

- il recupero sotto l'aspetto economico ed ambientale dei terreni abbandonati;
- la coltivazione di un prodotto ad oggi quantitativamente carente;
- la possibilità di una rendita nelle zone svantaggiate;
- il mantenimento delle popolazioni in queste zone;
- un effetto di traino per la valorizzazione degli altri prodotti agricoli locali;
- lo sviluppo di altre attività nelle zone dell'entroterra come la pastorizia, l'agriturismo, la ristorazione e del turismo in genere;
- la prevenzione e la lotta contro gli incendi nei paesi mediterranei;

Area
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli

- il recupero dei paesaggi originali, nei paesi mediterranei, che sono stati invasi dai pini a svantaggio delle querce che è l'albero autoctono;

Sulla base di queste considerazioni è stato fissato un obiettivo generale, realizzabile all'interno di una programmazione di interventi per il tartufo e la tartuficoltura con indirizzi per la gestione del progetto a livello europeo.

3) OBIETTIVI GENERALI

E' prioritario:

- il rilancio della produzione europea dei tartufi attraverso l'aumento delle superfici impiantate e miglioramento delle tartufaie naturali.
- il miglioramento delle tecniche colturali per favorire una costante produzione;
- sviluppare la ricerca per aumentare la produzione dei tartufi e migliorare la qualità dei processi di trasformazione,
- garantire un migliore prodotto ed una migliore informazione ai consumatori;
- innovare la formazione professionale per tutti gli operatori della filiera;
- favorire la creazione di impresa;
- agevolare la regolamentazione comunitaria della filiera.

Per raggiungere tali obiettivi, sono state definite le seguenti quattro macro aree su cui si intende intervenire per proporre un programma europeo atto a definire le azioni per una "nuova tartuficoltura" e per i settori ad essa connessi.

Le macro aree sono:

- Ricerca scientifica e sperimentazione sul campo
- Formazione professionale
- Sviluppo economico e turistico delle zone tartufigene
- Messa a punto di una regolamentazione europea di base

Attraverso la costituzione di un "focus group" sarà possibile:

- istituire una organizzazione di lavoro a livello europeo, rispettando le peculiarità di ciascun paese e territorio;
- attivare tutte le linee di finanziamento adeguate;
- pianificare le diverse attività.

Fattore di successo:

- coinvolgere attivamente tutti gli attori istituzionali ed i partner privati su un percorso comune di progettazione di interventi e di iniziative tesi ad ottenere i migliori risultati per il settore;

4) PROGETTO DI RICERCA E DI SPERIMENTAZIONE SULLA TARTUFICOLTURA

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Dirigente
Dr. Fosco GRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli

Ad oggi, la produzione delle tartufole coltivate e di quelle naturali gestite è stata mantenuta grazie ai risultati della ricerca in laboratorio sulla micorizzazione e sul riconoscimento delle specie.

Di contro, a fronte di questi successi di laboratorio, non si riscontrano progressi sufficienti sulle tecniche di coltura che garantiscano la produzione costante delle tartufole e sulla definizione delle condizioni ottimali per la coltivazione dei tartufi pregiati.

Obiettivo generale

Rafforzare la ricerca di base e la ricerca applicata per consentire un approfondimento delle attuali conoscenze scientifiche ed etnologiche della filiera del tartufo, sia spontaneo che coltivato.

1) Il primo obiettivo è approfondire le ricerche sulle esigenze pedoclimatiche di *Tuber magnatum* e *Tuber melanosporum* (tartufi pregiati) e di iniziare gli studi sulle esigenze delle altre specie di tartufo di cui è consentita la raccolta e la commercializzazione.

2) Un secondo obiettivo è quello di individuare, per ogni ambiente, la specie di pianta simbionte più adatta, la densità ed il sesto di impianto. Favorire gli studi sulla clonazione tenendo conto dei limiti e dei rischi di tale tecnica e/o di tecniche assimilabili.

3) Altro obiettivo è la conoscenza del ciclo biologico delle diverse specie di tartufo, dei periodi durante i quali si svolgono le diverse fasi e delle condizioni climatiche e colturali che le favoriscono. Queste conoscenze consentiranno di individuare gli interventi colturali che favoriscono la produzione delle tartufole.

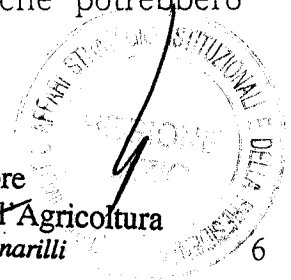
4) Un quarto obiettivo è quello di studiare gli interventi colturali che consentono di incrementare la produzione delle tartufole coltivate. Si ricorda che l'entità della produzione è condizionata dai fattori ambientali: è probabile che esistano interventi colturali come qualche concimazione, ammendamento, aratura o altri eventi quali la dipendenza tra tartufo ed altre piante superiori associate che consentano di incrementare la produzione.

5) Un altro obiettivo è la individuazione delle cause di esaurimento produttivo delle tartufole e delle tecniche colturali che potrebbero consentire la loro sopravvivenza e il loro miglioramento.

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli



6) Un ultimo obiettivo è quello di capire come e perché si verifica la sostituzione delle micorrize di un tartufo con quelle di un'altra specie di tartufo.

Gruppi di ricerca

I gruppi di ricerca dovranno essere costituiti nell'ambito di ogni nazione (italiani, francesi e spagnoli) facente parte del progetto e dovranno comprendere le diverse competenze necessarie per sviluppare gli obiettivi del progetto medesimo, favorendo al massimo gli scambi tra ricercatori dei paesi partner.

Con cadenza almeno annuale, in conformità ad un protocollo di lavoro comune, dovrà rendere conto degli avanzamenti, dei problemi riscontrati, delle ipotesi di ri-orientamento degli studi, della pianificazione e delle revisioni dei budgets al comitato internazionale.

Materiali

- Tartufaie naturali;
- Tartufaie coltivate (sperimentali o pilota) di proprietà privata e pubblica;
- Laboratori ben attrezzati per le ricerche microscopiche, genetiche, microbiologiche, chimiche pedologiche.

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonio Iannarilli



5) PROGETTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Programma per corsi di formazione destinati a tecnici, vivaisti, coltivatori, cavatori e trasformatori nella filiera del tartufo e nella tartuficoltura.

Obiettivo

Trasferire le conoscenze scientifiche acquisite e le esperienze di coltivazione, commercializzazione e trasformazione a tutte le figure che operano nel settore.

Tutti i percorsi formativi saranno attestati da una certificazione riconosciuta o rilasciata dall'ente di formazione.

Destinatari

1 - I tecnici che operano nella progettazione delle tartufaie coltivate

La progettazione e realizzazione degli impianti tartufigeni spetta a figure professionali abilitate, con competenze tecniche specifiche, ad oggi non sempre sufficientemente divulgate.

Obiettivo: Trasferimento di tutte le conoscenze necessarie per la realizzazione di tartufaie coltivate produttive e per una ottimale gestione delle tartufaie controllate e naturali.

Referenti: Ordine dei Dottori agronomi e forestali, Albo dei Periti ed Agrotecnici.

2 - I vivaisti che producono le piante micorrizzate

Obiettivo: produzione di piantine di elevata qualità sia sotto il profilo forestale che micorrizico,

Referenti: Vivaisti pubblici e privati.

3 - I proprietari o i gestori delle tartufaie naturali, migliorate e coltivate.

Per coltivatori si intendono proprietari o conduttori di tartufaie naturali, controllate o coltivate.

Obiettivo: Ottenere, migliorare ed ottimizzare la produzione delle tartufaie.

Referenti: Tartuficoltori singoli ed associati.

4 - I trasformatori, in particolare quelli delle piccole aziende a conduzione familiare, compresi i figli di titolari che vogliono proseguire l'attività.

La commercializzazione e la trasformazione dei tartufi è concentrata in poche regioni italiane. Queste attività vanno invece incrementate in tutte

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonella Iannarilli



le altre località, soprattutto meridionali, per la loro notevole disponibilità di tartufo allo stato naturale.

Obiettivo: favorire la trasformazione del tartufo in loco; ottenere prodotti di maggior qualità, maggiore professionalità degli addetti.

Referenti: Aziende private, associazioni di coltivatori o di raccoglitori che vogliano migliorare o iniziare a commercializzare o a trasformare direttamente il proprio prodotto.

5 - Cuochi operanti nella filiera.

Obiettivo: migliorare la conoscenza sul tartufo all'interno della categoria.

Referenti: Associazioni di categoria, istituti alberghieri, professionisti del settore.

6 - Tecnici di controllo.

Obiettivo: controllo dei prodotti del settore sia a livello di produzione, di commercializzazione e di trasformazione.

Referenti: tecnici di enti pubblici o privati, certificatori di qualità ecc...

ALTRI SETTORI DI INTERVENTO NELLA FORMAZIONE

1. Formazione dei formatori

Questa azione è dettata dalla necessità di pianificare, coordinare gli interventi formativi ed intervenire in prima persona su specifici settori, anche per operatori della filiera distanti dalla zona di realizzazione del progetto.

Figure professionali con conoscenze trasversali su tutte le categorie individuate con competenze di comunicazione e gestione delle risorse umane, in particolar modo sulla attività di conduzione delle tartufaie coltivate, sulla promozione/informazione per le scuole, per i centri o strutture di formazione e per aziende del settore turistico.

2. Istituzione di un corso di laurea breve o master per la figura dei formatori

3. Corso per giovani imprenditori per la creazione di impresa.

4. Organizzazione di corsi per la divulgazione del "tartufo"

Questa attività, dovrà essere organizzata e svolta all'interno delle medie superiori a livello nazionale ed europeo.

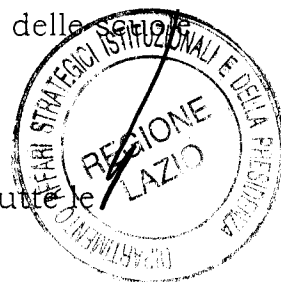
5. Organizzazione di corsi sul settore turistico

Devono essere organizzati e tarati in modo trasversale per tutte le categorie presenti nel settore tipo:

Area G • Agriturismo (titolari)
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli



- Alberghi (titolari e personale addetto)
- Ristoranti (cuochi)
- Agenzie di viaggio
- Imprese di servizi

6) MODELLO EUROPEO DI SVILUPPO ECONOMICO E TURISTICO PER LE ZONE TARTUFIGENE.

Quello che si vuole realizzare, è un modello di sviluppo turistico sostenibile di territori rurali anche emarginati, ma con forte attrattiva ambientale, il quale potrà essere applicato a livello europeo ed in particolare modo a tutte le località che parteciperanno al nostro progetto.

Principalmente l'attenzione sarà puntata sulle zone di Italia, Francia e Spagna che hanno una grande tradizione sul tartufo, vi sono infatti numerosi territori con grandi potenzialità di sviluppo turistico, ma ancora non espresse nella loro globalità.

Lo sviluppo che si intende promuovere, vuol tenere conto di tutte le potenzialità dei territori, mettendo in pratica un concetto semplice, ma nello stesso tempo molto articolato nella realizzazione, cioè la promozione di un territorio nella sua globalità.

L'offerta di prodotti turistici ad esempio, è uno dei mezzi fondamentali per lo sviluppo di un territorio e per questo deve essere completa ed avere nel suo interno tutto ciò che è possibile offrire:

- Ambiente
- Arte
- Storia
- Cultura
- Gastronomia
- Eventi locali....

Nello stesso tempo però, occorre fare in modo che le varie zone mantengano inalterate le loro caratteristiche peculiari che rappresentano anche la loro principale fonte di ricchezza.

Questo è un punto irrinunciabile per il nostro modello di sviluppo.

Il sistema di gestione e controllo della iniziativa potrebbe essere formato da una organizzazione nazionale e presente nei tre paesi aderenti (Italia - Francia- Spagna) che farà riferimento al Comitato Europeo costituito all'interno del progetto.

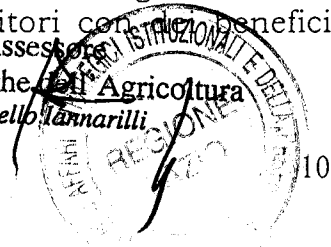
Ogni paese si potrà poi organizzare a livello regionale o locale, in modo da avere le strutture necessarie su ogni territorio per la realizzazione delle attività previste.

Con una organizzazione "centrale" e nello stesso tempo "periferica", possono essere proposti ulteriori progetti integrati che coinvolgano le forze economiche, sociali ed istituzionali presenti nei territori con benefici sicuramente rilevanti.

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Enzo GRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche di Agricoltura
Antonello Iannarilli



E' da sottolineare che un altro obiettivo è quello del miglioramento della qualità della vita delle comunità residenti nei territori legati al tartufo, intervenendo in quei settori a partire dalla tartuficoltura, al turismo, all'ambiente, alla formazione professionale e in tutto ciò che renda possibile la promozione dei territori e della **CULTURA DEL TARTUFO**.

Quanto sopra descritto, permetterà di costruire un modello di sviluppo sostenibile che rispetti fortemente il territorio e che interesserà trasversalmente tutti i settori, facendo di ogni azione e prodotto un punto di forza ed un elemento trainante ed innovativo, con grande capacità di adattamento a tutte le realtà interessate dal progetto.

7) NORMATIVE EUROPEE:

Promuovere una comune normativa europea che armonizzi ed integri le rispettive legislazioni nazionali dei singoli stati, prioritariamente devono essere affrontati i seguenti punti:

- 1° Punto : **Produzione e vendita delle piantine micorrizate**
- 2° Punto : **Trasformazione del tartufo, salse tartufate e prodotti tartufati in genere.**
- 3° Punto : **Commercializzazione delle specie ammesse.**

8) ORGANIZZAZIONE

Ciascun paese predispone un organismo professionale o Comitato Nazionale che racchiude l'insieme della filiera del tartufo.

Questo organismo è responsabile del buon svolgimento del progetto a livello nazionale, è l'interlocutore dei pubblici poteri nazionali, effettua le richieste per ottenere i finanziamenti nazionali necessari e rende conto dell'avanzamento del programma approvato.

A livello internazionale è coordinato e supervisionato da un comitato europeo nel quale sono rappresentati i diversi organismi nazionali dei paesi partner.

Questo comitato è formato da un numero di rappresentanti uguali, per ciascun paese.

Attribuzione del Comitato Europeo.

- 1) Riceve rapporti di avanzamento delle azioni contrattuali in ciascuno dei paesi, si assicura della coerenza tra le iniziative prese e il rispetto dell'equilibrio degli sforzi in ciascun paese.
- 2) Definisce programmi e la loro programmazione in accordo con le organizzazioni nazionali.
- 3) Coordina la pubblicazione dei risultati della ricerca, convalida la costituzione dei gruppi di lavoro su argomenti di interesse comune.
- 4) E' l'interlocutore delle autorità europee per ciò che riguarda la

Area di
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco **GIRONI**

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli

Modalità di funzionamento

Il Comitato Europeo si riunisce almeno due volte l'anno, è formato da un presidente e da un vice presidente in rappresentanza di ognuno di paesi partner per un periodo di tre anni.

La presidenza è a rotazione tra i diversi paesi.

Sarà assicurato un segretariato per l'organizzazione.

Sarà elaborato un regolamento interno che tratterà la organizzazione interna ed in particolare la rotazione della presidenza, della designazione dei rappresentanti nei gruppi di lavoro eventualmente costituiti e del loro funzionamento, del modo di prendere le decisioni.

Il finanziamento di questa struttura sarà previsto nel budget di previsione di ciascun paese.

9) ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO

Dalla riunione di Norcia è emersa la seguente organizzazione prevista su più livelli:

COMITATO NAZIONALE:

- 1) Ogni Regione che partecipa al progetto ha diritto a nominare cinque (5) membri in sua rappresentanza
- 2) Il Ministero delle Politiche Agricole nomina tre (3) suoi rappresentanti
- 3) ISFOL nomina un suo rappresentante
- 4) Associazione Nazionale Tartufai nomina un (1) suo rappresentante
- 5) Associazione Nazionale Città del Tartufo nomina un (1) suo rappresentante

Questo Comitato si riunisce due volte l'anno ed è responsabile del buon svolgimento del progetto a livello nazionale; è l'interlocutore dei pubblici poteri nazionali; presenta le richieste necessarie per ottenere i finanziamenti; rende conto dell'avanzamento del progetto approvato, sia a livello nazionale che al Comitato Europeo.

COMITATO ESECUTIVO RISTRETTO:

Il Comitato Nazionale, nomina un numero da tre (3) a di cinque (5) membri con compiti esecutivi.

Ha il compito di organizzare e rendere esecutivo tutto ciò che il Comitato Nazionale decide in merito al progetto e che gli viene conferito come incarico.

Esso risponde direttamente al Comitato Nazionale

PARTECIPAZIONE AL COMITATO EUROPEO

Il Comitato Nazionale nomina un max di tre (3) membri che lo rappresentano in questo organismo.

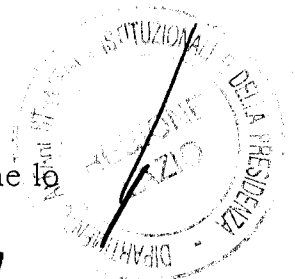
I compiti di questo organismo sono descritti nel capitolo "ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO EUROPEO"

Area G
Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Rosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli

12



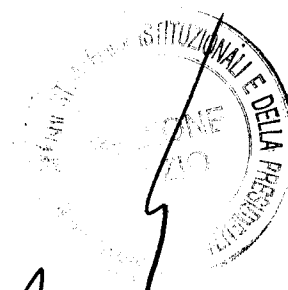
IPOTESI DI FINANZIAMENTO

SETTORE	PROGRAMMA	FINANZ.	SCADENZE
1° RICERCA	- V Programma quadro	50%	11-10-2000
	- Progetto pilota	100%	-----
	- Ministero nazionale	-----	-----
	- Programmi Comunitari Specifici (LIFE)	-----	Periodico
	- Programma PRUSST	70%	Dicembre 2000
	- Incremento della produzione. (nazionale francese)	100%	Annuale
	- Altro	-----	-----
2° FORMAZIONE	- V Programma quadro	50%	11- 10 - 2000
	- Progetto pilota	100%	-----
	- FSE	100%	Periodico
	- IFTS	100%	Annuale
	- Piano di Sviluppo Rurale	50%	Periodico
	- Progetti Comunitari LEONARDO	50%	Annuale
	- Leader Plus	50%	Periodico
	- Programma PRUSST	70%	Dicembre 2000
	- Altro	-----	-----

Afea G
 Foreste, Caccia e Pesca,
 Attività Complementari
 Il Dirigente
Dr. Fosco CIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
 per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Iannarilli



SETTORE	PROGRAMMA	FINANZ.	SCADENZE
3° SVILUPPO TURISTICO	- V Programma quadro	50%	11- 10 - 2000
	- Progetto pilota	100%	-----
	- FSE	100%	Periodico
	- Leader Plus	50%	Periodico
	- Progetti Comunitari "LEONARDO"	50%	Annuale
	- Programma PRUSST	70%	Dicembre 2000
	- Altro	-----	-----
4° LEGISLAZIO NE	- V Programma Quadro	50%	11 - 10 - 2000
	- Progetto Pilota	100%	-----
	- Sviluppo dei programmi di 1 - 2 - 3	-----	Periodico
	- Programma PRUSST	70%	Dicembre 2000
	- Altro	-----	-----

ANNUALITÀ PROGRAMMI

ANNO 2000	ANNO 2001 FINO AL 2006
Messa a punto del progetto	Progetto Pilota	Progetto Pilota
V Programma Quadro	V Programma Quadro	V Programma Quadro
LIFE	LIFE	LIFE
I.F.T.S.	I.F.T.S.	I.F.T.S.
FSE	FSE	FSE
	LEADER PLUS	LEADER PLUS
	PRUSST	PRUSST
	Leonardo Da Vinci	Leonardo Da Vinci
REGIONALI (Piano di Sviluppo Rurale)	REGIONALI (Piano di Sviluppo Rurale)	REGIONALI (Piano di Sviluppo Rurale)

Foreste, Caccia e Pesca,
Attività Complementari
Il Dirigente
Dr. Fosco GIRONI

IL DIRETTORE
Dr. Armando Ferlicca

Assessore
per le Politiche dell'Agricoltura
Antonello Tannarilli